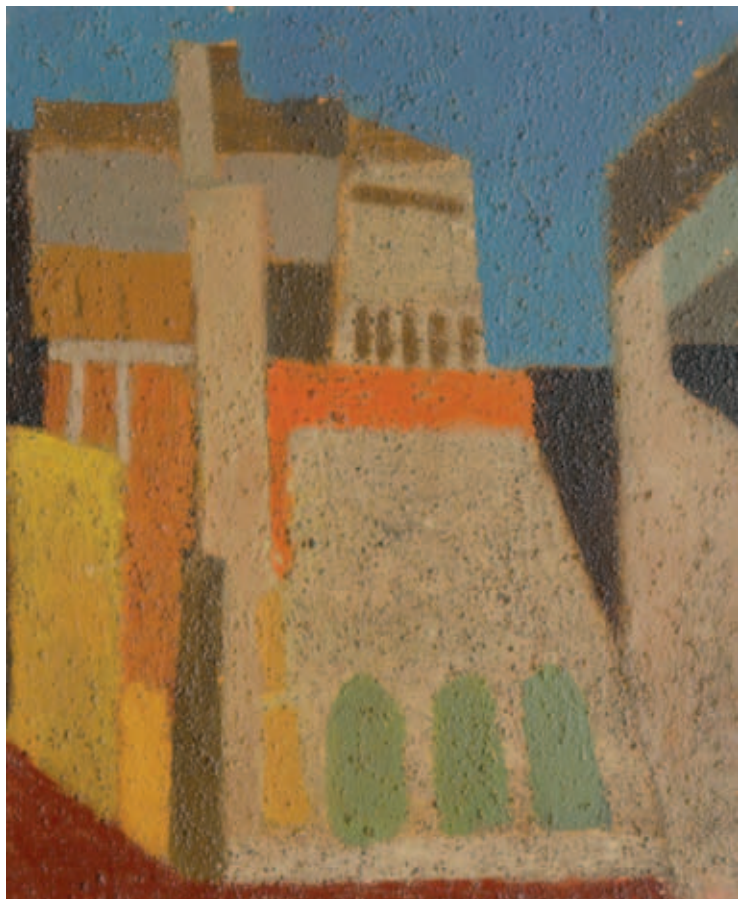




ARCHITETTO PITTORE GENTILUOMO

OMAGGIO A

GIUSEPPE PIERPAOLI



La Famiglia Comasca vuole attraverso questa Mostra ricordare con affetto il suo apprezzato Consigliere che il destino ha voluto purtroppo strappare d'improvviso alla vita.

Giuseppe Pierpaoli amava la vita, trasmetteva agli altri il suo entusiasmo, la sua costante voglia di avviare iniziative, di costruire qualcosa insieme. Era un bravo, stimato architetto ma anche un artista che coltivava la sua passione per la pittura in un ambito familiare, non noto a tutti.

Questa è dunque l'occasione per rivelare ambedue i campi in cui ha esercitato il suo estro creativo ed anche la sua cordiale comunicatività, la sua apertura verso gli altri.

Lo ricordiamo soprattutto per questa sua carica di simpatia umana, lieti di poterlo anche conoscere meglio come professionista e uomo di cultura che ha lasciato di sé opere degne di ammirazione.

Piercesare Bordoli
Presidente della Famiglia Comasca

In copertina:
Città Medievale 1997 olio su tela cm. 43x35

Sul retro di copertina:
Il castano del Lumello 1982 pennarello 22x17

50 anni di Architettura

Papà era nato nel 1933. Nel 1959, a 26 anni iniziava la professione di Architetto col n. 47 di iscrizione all'Albo della Provincia di Como. Io, suo figlio nato nel 1962, mi laureavo in Architettura nel 1987 col n. 919. Da quell'anno, per vent'anni, abbiamo lavorato insieme, tutti i giorni.

Mio padre non avrebbe potuto che essere architetto. Non “faceva” l'Architetto, “era” Architetto. Forse è una delle professioni in cui “si è” prima ancora di “esercitare”. Per lui era ancora più vero. Apparteneva ad una genia per cui essere Architetto era l'esito naturale della sintesi tra le arti figurative e il magistero tecnico.

I grandi e principali interessi della sua vita sono stati il disegno, la pittura, la scultura, l'architettura.

Di notoria destrezza e maestria nel disegno e nella pittura ha coltivato questi interessi per tutta la vita: è stato allievo ed amico del pittore Alfonso Salardi, ha frequentato i pittori comaschi Radice, Galli, Badiali, ha conosciuto in quell'ambiente sua moglie e mia madre, la pittrice Rosella Romano, ha dipinto e disegnato sempre.

Ma quotidianamente la prova e la misura sono state nell'architettura, per 50 anni.

Piero Portaluppi era Preside di Facoltà nel 1959, Ernesto Nathan Rogers professore.

Quale architettura a 15 anni dalla fine della guerra dopo la crisi dell'assertivo Movimento Moderno? Un'epoca tra le più fertili, per certi versi molto italiana, molto milanese e lombarda. Un'epoca di dialettica con la storia e di composta critica al Razionalismo, di sentimento della crescita e di comune spinta verso la ricostruzione, aperta ad ogni ragionevole sviluppo critico.

Non a caso il papà si interessò anche di Urbanistica, redigendo diversi Piani Regolatori, nel convincimento che dalla città passa l'architettura attraverso le sue più articolate forme che sono anche di necessità sociale, economica e culturale. Così peraltro si deve leggere il Quartiere Edificatrice di Como o il di lui contributo alla formazione del polo Universitario Comasco già negli anni '70, lo studio urbanistico per l'Isola Comacina o quello per il comparto del Terziario per la Città di Como.

Tuttavia è nel dialogo con le tipologie edilizie più storicizzate che si coglie la maggior complessità del suo lavoro.

Penso, uno per tutti, al nuovo complesso di Santa Chiara a Muggiò di Como tra il 1962 ed il 1965: Chiesa, Residenza, Scuola. Nella piccola chiesa, a 3 navate e nella schiettezza del cemento armato a vista, scorre la luce filtrata

dalle vetrate del maestro Salardi; la Storia -rivisitata- si ripropone col tema del matroneo ove affacciano le camere delle suore: l'organismo è coeso, gli spazi scorrono, ma ogni luogo sarà distinto nella sua specificità. Bambini, da ormai 50 anni -e per chi sa quanto-, crescono e vivono in quegli ambienti voluti e disegnati per loro.

Tra le scuole, oltre all'asilo di Monteolimpino, alle Scuole di Alzate ed al progetto (concorso) per le scuole di Crevenna, le scuole di Montano Lucino del 1975 rappresentano un punto di felice sintesi formale in cui la facciata inclinata riprende e segue l'andamento morfologico dell'intorno.

Insieme a Salardi affronterà la realizzazione delle vetrate della Cappella del Cimitero di Montano e di alcune Ville.

Con altri artisti, come Eli Riva, lavorerà per la tomba Ghezzi: un introverso e riflessivo recinto al Cimitero Maggiore di Como.

Ma è ancora con gli edifici pubblici che manifesta un interesse per la città, per la sua natale città di Como; interesse mai interrotto, anche solo come discussione, sempre vivo, entusiasta, mai sterile, sempre fattivo.

Anche se rimarranno solo progetti, penso al nuovo Palazzo di Igiene in viale Lecco, nello spirito del "brutalismo" post-le corbusieriano degli anni 60, interrotto per la presenza dei reperti romani. Adeguato e rivisto per la loro valorizzazione ma mai ripartito se non come autosilo quarant'anni dopo per altra mano. Oppure allo studio per la Piazza Cavour per conto del Rotary Baradello con la valorizzazione della fontana di Cattaneo e Radice ora a Camerlata, la pedonalizzazione della Piazza tramite un sottopassaggio veicolare, l'innalzamento contenuto delle quote per ridurre la maggior parte delle inondazioni.

Il progetto per la sistemazione dei Giardini di Via Balestra e quello per il Museo della Seta da collocarsi in un'industria dismessa di via XX Settembre rimarranno negli archivi amministrativi mentre il progetto per la Torre del Castello Baradello è stato realizzato solo in parte. Incompiuta è rimasta la valorizzazione della accessibilità e della fruibilità esterna ed interna: progetto approvato anche dalla Soprintendenza e sviluppato fino all'appalto ma poi non realizzato per ostacoli localistici.

Il rapporto con il passato, tema centrale per l'Architettura, non significava acritica assunzione dell'esistente ma occasione di confronto col nuovo nell'individuazione dei caratteri propri dell'edificio o del suo spazio secondo un approccio non standardizzato dove il tema del Restauro è essenzialmente tema di Architettura.

Emerge, io penso, la lezione della giovane Liliana Grassi, sua insegnante al Politecnico e assistente di Ambrogio Annoni. Così devono leggersi gli

interventi di Restauro del cinquecentesco Palazzo Rusconi di Como, della seicentesca Villa Imbonati di Cavallasca per sede Municipale e del Parco della Spina Verde, o quello ricordato del progetto per il Castello Baradello.

Nel campo della residenza collettiva diversi sono gli esempi d'interesse: solo per ricordarne alcuni a Como il richiamato stabile nel Quartiere Edificatrice degli anni '60 in Via Giussani o, negli anni '70 gli edifici di via Montegrappa, il Condominio San Lorenzo in Via Borgo Vico, il lungo corpo di fabbrica residenziale del quartiere Lucentina a Montano Lucino, impropriamente poi rivestito di marmi alla base, in antitesi con lo slancio della agile e formalmente articolata griglia di facciata. Tra gli ultimi lavori il complesso dei "I Giardini di Masano" a Villaguardia in una modulata scansione di volumi ricondotti a unità.

Nelle Ville trovava maggiore espressione un estro formale innato, così come una felice capacità compositiva lo guidava negli allestimenti di Mostre quali quella sulla Antica Via Regina a San Francesco, su Hiroshima per conto della Famiglia Comasca o l'esposizione al salone del Broletto per ricordare l'attività pittorica di Rosella, morta nel 1987.

Io, prima allievo e poi con lui in tanti progetti, ricorderò la sua serietà professionale fatta di presenza, zelo, pazienza, cura dei particolari, generosità di azione, interrotta solo dalla morte. Ricorderò il rinascimento nei confronti di una professione sempre più burocratizzata e un po' svilta ma ricorderò anche lo scorrere inesauribile della sua matita nel "totale" uso del disegno: per spiegare, progettare, analizzare. Disegno come strumento per la riflessione d'Architettura, tramite e connessione con la Pittura. Il segno della matita era espressione diretta del pensiero e aiutava a costruirlo. Aveva coltivato il disegno fin da ragazzo e questo era inscindibile dal suo procedere: la destrezza e il vigore della sua mano mi riportava spesso ai disegni di Erich Mendelsohn o alle eleganti visioni di Paul Rudolph, suo giovanile riferimento.

Nei suoi disegni si ritrova ancora il carattere vivace, tenace e volitivo; sempre attento e curioso per il nuovo, mai scontato, studioso della grandezza concettuale del maestro cartesiano Le Corbusier, ma attratto dalle fluide complessità di Wright o dal valore lirico dell'ultimo Terragni e da chiunque intendesse l'Architettura come momento di conoscenza e di controllata libertà, senza preconcetti e dogmatismi, con la consapevolezza che l'Architettura è sempre un agire pubblico e con la responsabilità, ma anche l'orgoglio, che questo comporta. La lezione di una vita per tutta la vita.

Michele Pierpaoli

Anche pittore, da sempre

Dice bene suo figlio Michele, che ha condiviso con lui l'attività professionale: Giuseppe Pierpaoli, Peppo per famigliari ed amici, era nato architetto. Aveva nel sangue l'istinto del costruttore, ma con un'idea più vasta della singola opera edificata, perché la vedeva sempre inserita in un ambiente fortemente animato, fittamente abitato. Non una casa, ma più case. Anche se occasionalmente la visuale era limitata solo ad un angolo da occupare con uno o l'altro progetto, attorno c'era sempre la città. Un luogo antropizzato, affollato di presenze umane. Ma il Peppo era anche un pittore, e non per svago momentaneo. Ha disegnato moltissimo, si è avvalso in parecchie occasioni dei pennelli, ha saggiato diverse tecniche, dall'olio all'acquerello alla tempera, sempre con esiti rispettabili e comunque con mano esercitata. Prima di porsi davanti al cavalletto, ha studiato pittura, nelle scuole comasche, ai corsi di Brera; non sarebbe stato da lui, tradendo la sua indole seria e paziente, darsi all'improvvisazione. Ha avuto maestri fin da ragazzo, nella bottega dei Rossi a Como poi alla Castellini, dove ha trovato Torildo Conconi, maestro dell'affresco e soprattutto Alfonso Salardi, artista versatile, coltissimo, sperimentatore curioso e perennemente irrequieto, divenuto poi suo amico e affettuoso estimatore. Ma i docenti avevano capito subito che quell'allievo era dotato di un talento naturale e l'hanno subito accettato fra loro, così che al benemerito istituto Castellini ha finito con l'insegnare anche lui. Pittore, dunque, da sempre, prima di iscriversi al Politecnico. Attento ad esprimersi con i mezzi propri di quell'arte, specialmente nell'uso del colore. I suoi sono quadri, per così dire, molto dipinti, gremiti di immagini, senza lasciare spazi liberi, rifiutando il vuoto. Certo ha prevalso in lui sempre l'istinto del tracciatore di linee, la propensione alla sagomatura di forme regolari o irregolari ma equilibrate comunque in uno schema compositivo dall'armonica struttura. Insomma, era pur sempre l'architetto che governava le scelte del pittore. Lo si riscontra innanzitutto dai disegni a mano libera, velocemente tracciati sulla carta con penna o matita. I più meritevoli d'attenzione, accanto alle impressioni di "cose viste" (persone, animali, paesaggi), sono gli schizzi del genere mnemonico, cioè quelli che servono per fermare le idee, appunti da sviluppare, spesso allineati in sequenza sullo stesso foglio. Si dà il caso che simili progetti sul nascere da memorizzare compaiano abitualmente sui taccuini degli architetti (per quanto oggi si preferisca archivarli nel computer) mentre il Peppo li adottava anche per articolare una composizione pittorica, un pezzo dopo l'altro o profilando una visione d'insieme. Architetto o pittore, il metodo di mettere ordine alle idee nascenti è il medesimo. Certo l'applicazione di questa metodica si presta di più, oltre che a far crescere mentalmente un edificio, al montaggio di un soggetto dell'arte astratta, che occupa gran parte dell'impegno "privato" del Pierpaoli pittore. E c'è un periodo in cui questa tendenza, seguita connettendo compatte tarsie cromatiche in insiemi elaborati e complessi, si sviluppa in parallelo con l'opera

della moglie Rosella. Si direbbe anzi che i due abbiano anche lavorato talvolta in simbiosi, anche se le composizioni della coautrice erano caratterizzate da una gamma cromatica dai toni più chiari e femminilmente morbidi.

Accanto all'omaggio all'astrattismo si trovano nell'archivio del Peppo paesaggi d'impronta postimpressionista ma anche con qualche tocco cezanniano, ritratti femminili con qualche nudo di aggraziata eleganza negli atteggiamenti, nature morte, autoritratti di cui uno che risente l'evidente influsso dello stile di Cantatore, altri dipinti figurativi oscillanti fra le austere suggestioni formali morandiane, del primo Casorati, del geometrismo alla Braque, del novecentismo alla Cagli o piuttosto con richiami alle deformanti accensioni dei fauves. Di particolare interesse certi paesaggi di periferie urbane o di impianti industriali, delineati in un clima rarefatto, assorto, quasi metafisico nella sua immobilità, che appartengono ad un periodo particolare della pittura di genere che impegnò nell'immediato dopoguerra un gruppo di giovani artisti anche a Como.

E questo è quanto. Giuseppe Pierpaoli non ha mai smesso di abbinare la pittura all'attività di architetto. Era un suo modo di cogliere sempre e comunque aspetti del quotidiano, di esprimere moti dell'animo, di concentrare sguardi nell'ambito domestico. Forse anche di mettere ordine ai pensieri, ai sogni: o di cercare una sosta all'impegno razionale, alle motivazioni professionali di costruttore, per dare uno sfogo al suo mondo interiore, alla sua ricca sensibilità affettiva.

Alberto Longatti



Paesaggio 1980 acquerello cm. 33x48



Complesso di Santa Chiara Muggiò - Como
1962-65



La Chiesa



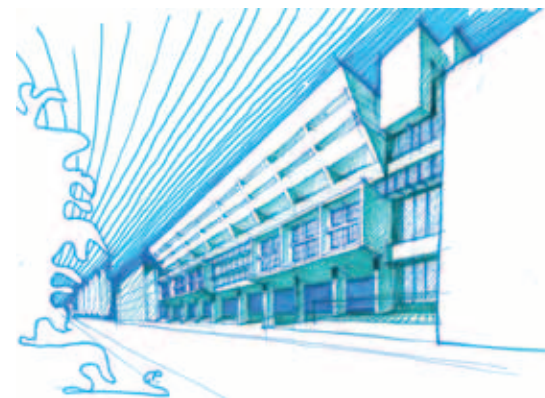
Plastico: prospetto su v.le Lecco



Progetto per un nuovo Palazzo di Igiene a Como v.le Lecco 1967: prospettiva



Interno della Chiesa con le vetrate di Salardi



Studio successivo per autosilo ed uffici



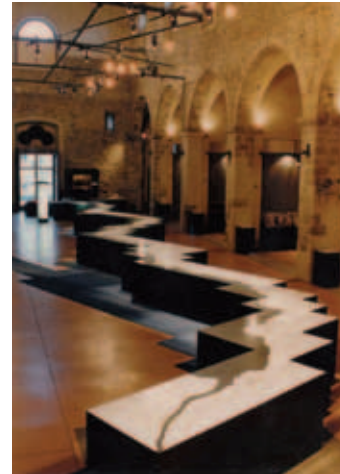
Restauro del Palazzo Rusconi - Como 1962



Mostra "Mai Più" - S. Francesco Como 1988



Restauro di Villa Imbonati - Cavallasca 1987



Mostra "Antica via Regina" - S. Francesco Como 1994



Interno di Villa Imbonati



Mostra "Artisti di Frontiera" - S. Francesco Como 1991



Scuola media ed elementare di Montano Lucino 1970



Condominio "Luentina" - Montano Lucino 1975



Condominio "S. Lorenzo"



Condominio di via Montegrappa/ El Alamein - Como 1970: particolare



Condominio "S. Lorenzo", via Borgo Vico - Como 1974: prospettiva



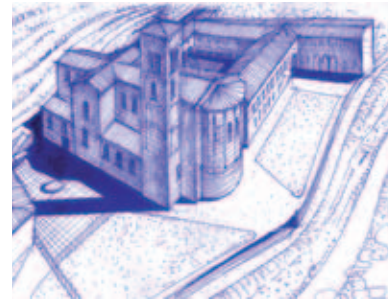
Cappella del Cimitero di Montano Lucino 1973



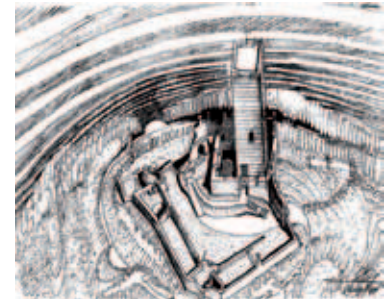
Studio per la Piazza Cavour 1983



Istituto S. Croce - Como 1989:
Ingresso



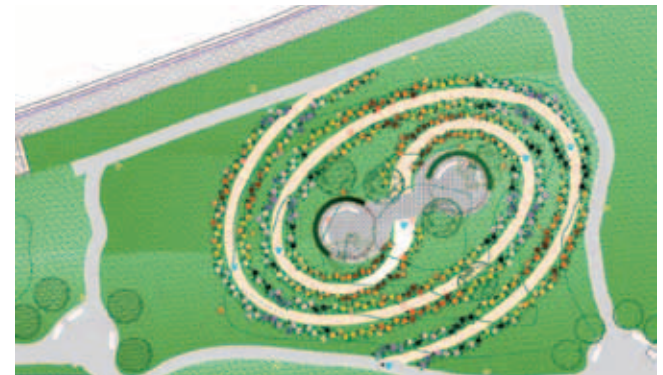
Studio per San Carpofo 2001



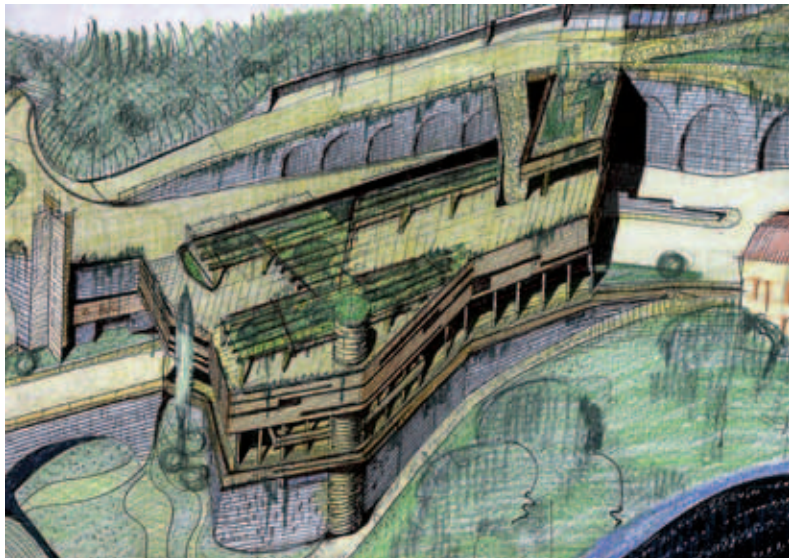
Studio per il Castello Baradello 2004



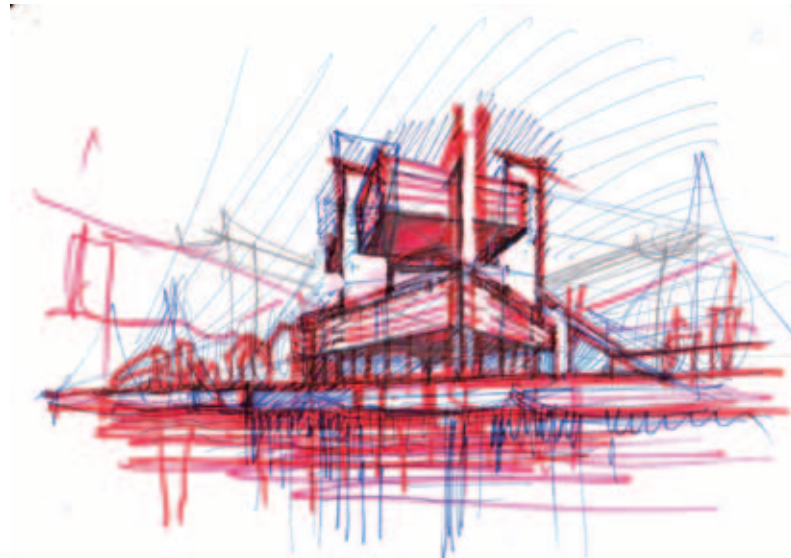
Cappella dell'Opera Divin Prigioniero - Colorina 1996



Progetto per il "Giardino delle Rose" - via Sant'Elia - Como 2005



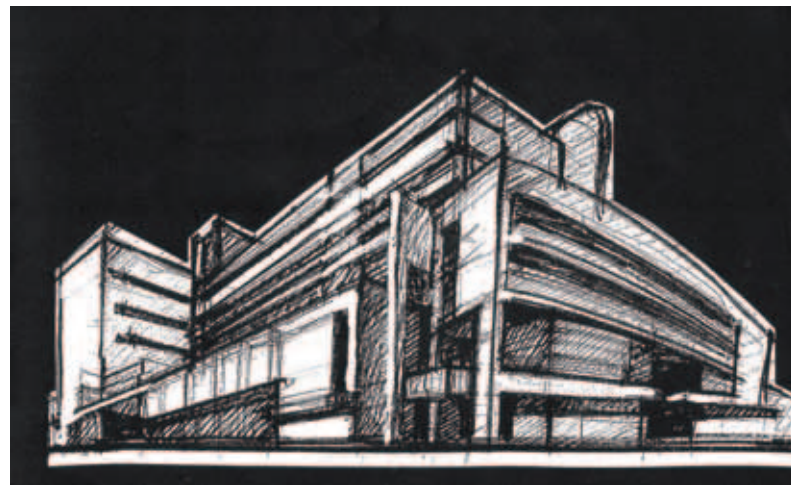
Concorso per il nuovo autosilo di Brienno 2004: studio prospettico



Concorso per la nuova sede IUAV di Venezia 1998: studio prospettico



Studio per Edifici residenziali - Cavallasca 1988



Concorso per la nuova sede IUAV di Venezia 1998: studio prospettico



Interno



Casa del Lumello in Valle d'Intevi - dal 1969 studio di pittura



Interno



Natura Morta 1950 olio su tavola cm. 43x44



Due Donne 1952 olio su tela cm. 42x47



Il Compito 1950 carboncino cm. 50x70



Paesaggio Urbano 1954 olio su tela cm. 53x70



Lo Scalo 1950 olio su tela cm. 35x50



Paesaggio "Torno" 1956 olio su tela xm. 68x83



Figura femminile 1965
olio su tavola cm. 35x25



Fiori 1967 olio su tela cm. 70x50



Rosella 1987 olio su tela cm. 70x70



Valle d'Intelvi 1962 olio su tela cm. 50x70



Marelago 1983 olio su tela cm. 35x45



Casa gialla 1974 acquerello cm. 25x35



La Lettura 1994
olio su tavola cm. 42x42



Marisa 1993 acquerello cm. 45x30



Le Marche 1996 olio su tela cm. 40x60



Il Ponte 1996 olio su tavola cm. 43x64



La Valle d'Intelvi 1976 tecnica mista cm. 17x22



Paesaggio 1982 pennarello cm. 17x22



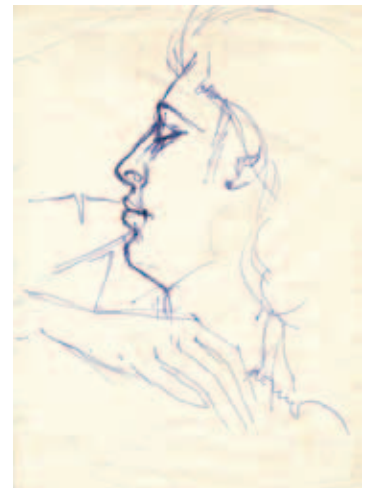
Francesco 1999 matita cm. 30x21



Pinky 1982 pennarello cm. 17x22



Michele 1978 pennarello cm. 17x22



Marisa 1995 penna cm. 29x21



Rosella 1974 matita cm. 25x33

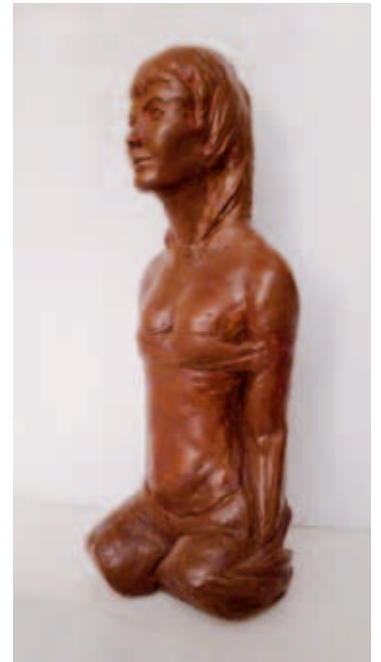
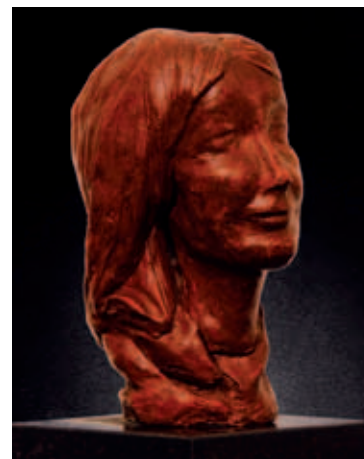


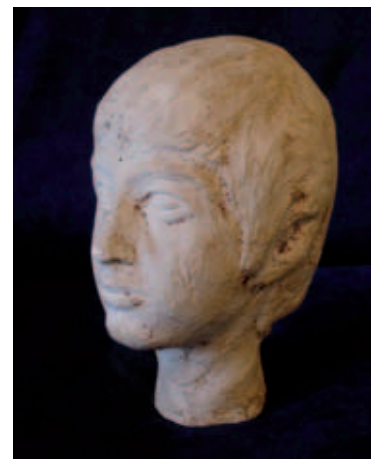
Figura 1970 terracotta dipinta



Nicoletta 1988 pennarello cm. 21x30



Rosella 1974 terracotta dipinta



Michele 1972 gesso

Nota Biografica

Nato a Como il 9 Settembre del 1933, figlio di Carlo, direttore della farmacia dell'Ospedale Sant'Anna di Como, e di Maria Fontana, con trascorsi di pittrice autodidatta, frequenta le Scuole Elementari presso l'istituto S. Chiara in via Milano, e successivamente le Scuole Medie di via Cesare Cantù.

A 13 anni, nel 1946, frequenta la Scuola di Pittura Decorativa di Como, Presidente Eugenio Rossi, avendo come insegnante Sandro Ubaldi e ricevendo nel giugno del 1948 il Diploma d'Onore nel Corso di Pittura. E' iscritto dal 1948 alla Scuola Arti e Mestieri Castellini, dove nel 1949 riceverà il premio di I° grado nella sezione Pittura Pratica. Nel 1947 si iscrive al Liceo Scientifico Paolo Giovio, dove sarà suo professore di disegno il pittore Alfonso Salardi, che diverrà suo amico; dagli anni '50 è insegnante presso la scuola Castellini in affiancamento al pittore Salardi ed al pittore Conconi.

Frequenta fino al 1953 alcuni corsi presso l'Accademia di Brera a Milano insieme alla pittrice Rosella Romano che diventerà sua moglie nel 1960: insieme lavorano nello studio di pittura di via Milano.

Nel frattempo frequenta la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, laureandosi nel 1959 ed iniziando l'attività professionale come architetto ed urbanista.

Viene selezionato – in giuria Basaldella, Cantatore, Fabbri, Greco, Tamburi - per la VII Quadriennale nazionale di Roma dove espone dal gennaio 1955 all'aprile 1956. Espone dal novembre 1957 alla XX Biennale Nazionale di Milano al Palazzo della Permanente e, nel 1961, al I Premio nazionale di Pittura Campione d'Italia ed alla mostra "Maler und Bildhauer aus Como" di Fulda. Vincitore del Premio Colonnina d'oro della città di Como.

Dal 1960 si dedica principalmente all'attività professionale, realizzando numerosi edifici pubblici e privati, fra cui il nuovo complesso del Collegio S. Chiara, con vetrate di Salardi, il restauro di Palazzo Rusconi in Como, della secentesca Villa Imbonati a Cavallasca, la riqualificazione del complesso dell'Istituto S. Croce di Como, le nuove scuole di Lucino, oltre a diversi piani regolatori, allestimenti per Mostre (tra cui "Antica Via Regina" per la Società Archeologica Comense, "Mai più", dedicata a Hiroshima, per la Famiglia Comasca.), numerose Ville ed edifici per terziario, industria e residenza; realizza diversi studi di riqualificazione (per la P.zza Cavour, la Chiesa di S. Carpofo, il Castello Baradello) e partecipa a concorsi internazionali (quale la nuova Facoltà di Architettura di Venezia).

Dal 1987 ha lavorato con il figlio Michele nello Studio di Architettura Pierpaoli.

Dopo la morte nel 1987 di Rosella ha sposato nel 1997 Marisa Quadri con la quale ha condiviso l'interesse per la pittura e realizzato diversi interventi tra cui le nuove vetrate della Chiesa di Santa Chiara, i graffiti alle pareti della Cappella dell'Opera Divin Prigioniero di Colorina e la Madonna del Cedro all'Istituto Santa Croce di Como. E' morto nel 2007.



Sede Famiglia Comasca
via Bonanomi, 5 - COMO

3 Dicembre 2011 - 31 Gennaio 2012

Dicembre da Lunedì a Sabato 15-18 - Gennaio da Lunedì a Venerdì 15-18

Allestimento e Progetto Grafico
Studio Architettura Pierpaoli - Como
www.pierpaoli.net